

144\* *de ultimo dezebriio.* Come con gran stento trovava homeni per interzerar quella galia, et non à valso meter banco in terra, e à convenuto tuor per ruodolo homeni. Et havea ricevuto esso orator lettere di la Signoria nostra, zercha la incursion fata per turchi su quel di Sibinico, et *etiam* la deliberation zercha quelli zenoesi di Caffa li era sta lassato il contrabando di le specie a Modom, et che anderà a Sibinico *licet* sia sinistro. *Item*, havia parlato con uno veniva da Constantinopoli, partì a di 10 novembrio, e venuto a Dolzigno, dice el Signor non havia fato preparation di armata si non riconzava do nave a charena et meteva le galie in hordine. *Tamen* di certo feva armata.

A di 22 zener. In collegio vene sier Fantin Pizamano podestà di Chioza, et dimandoe danari per le spexe faceva di ducati 70 al mexe, nè pol scuoder di le decime: *demum* solicoe fusse fato conzar la palà dil Lion, acciò per il porto le nave intrasse.

*Da Ravena di 19 et 20.* Afirmo quanto à scrittori, et per homeni do venuti da Bibiena dice nostri esser signori quasi di la campagna, et esser sta mandato il soccorso: li inimici si vano disolvendo; sono a la Pieve cavalli 500 et fanti zercha 1500, et era gran neve de li via; à scontrato fanti e guastatori andavano a Vergareto conzando le strade e li arbori senza contrasto de' inimici. Di Galiada ha lettere di quel conte come è disperato e cussi li condutieri; li mandò con alcuni danari Zuam Filippo colateral. Ha scritto a li condutieri per confortarli e a quel conte non li mancherà. Inimici sono alozati in Galiada; li balestrieri di madona di Forli e fanti comandati non hanno fato altro danno se non dato qualche speluzata, manazavano voler venir a campo ai lochi dil conte. Et per uno fiorentino venuto di Fiorenza, partì zà 5 zorni, dice sono in gran confusion, el qual fiorentino è amico dil Guidarello citadin di Ravena, et dice si aiutano a trovar danari con balzelli, non si contentano dil governo e aiuto di Milan, hanno ritrato le artilarie haveano verso Pisa e mandate in Casentino. Et per l'altra lettera di 20, come havia ricevuto nostre lettere zercha il signor di Faenza di 5, et havia scritto a ditto signor in bona forma oferendosi, e à mandato a rifar la compagnia di Zuam da Feltre in Galiada, et che di le zente d'arme e condutieri seguiva quello è seguito di nostri a Castel Delze. Et che per lettere di Castel Delze ha nuova a di 17 dil sinistro nostri seguite, di esser sta assaltadi da' inimici e preso Marco di Santi havia ducati 2000 con lui, sichè non era andato il soccorso. Et havia dal proveditor Venier che mandava tutte

quelle zente d'arme alozar a Ravena, et il ducha mandava qui domino Lodovico de Vilmarchà.

*Da Bibiena di sier Piero Marcello, di 16 et 17 in zifra.* Come hanno concluso mandar li cavalli via, *maxime* quelli dil signor Carlo era li et in Montalone, e bisognando *etiam* ditto signor Carlo et l'Alviano partirano dove sono perchè non poleno viver senza vituarie, et stratioti vano corendo, portano animali e grani, *adeo* si non fusseno stratioti nostri non potriano viver; et quel zorno erano andati a Marzano e brusato quel locho et sachizato, dove fu preso la compagnia di l' Alviano. *Item*, voria 100 boni cavalli di stratioti restasse li contenti con li balestrieri dil ducha e fariano assai; et havia aviso Astor Bajom esser zontò con munition e vituarie a Vergareto per venir a darli soccorso, et havia riceputa da Marco di Santi ducati 600 d' oro.

Et in questo zorno fo mandato in campo ducati 3000 et stera 1000 farine verso Rimano, et scritto lettere a tutti confortandoli a star saldi.

Vene in collegio Ludovico de Vilmarchà da Cre- 145  
ma, venuto di Bibiena prestissimo con lettere di credenza dil ducha di Urbim, qual voria 3000 fanti per compagnia di le vituarie; et dete una longa scrittura di quello era bisogno, et in conclusione il ducha par non vogli star li, et si justifica molto. Vol ojo, sal scarpe, et have gran bisogno de vituarie, et vol si mandi gran forzo et 800 animali trovar per portar vituarie, e le vituarie siano a Castel Delze che non manchi. *Item*, disse la cossa de la presa de Marco di Santi, et li aquilani e perosini fanti 400 fuziteno, et Astor Bajom era con li balestrieri e Ramazoto era con 125 fanti a la guarda, et che nostri prima rupe- no 60 fanti inimici e presi alcuni poi si scontrò nel squadron, et fu preso Marco di Santi et 80 mulli erano su la strada tajada per inimici, et per Ramazoto fu presi do, zoè Bernardin di Pogi fiorentino et il signor Leporeto et alcuni capi di squadra per n.º 12. Et che in Bibiena era vituarie per zorni 25, et era stretto partido o di socorer o di star li; et fo dito zercha la lettere intercepte, come quella la Signoria scrivea al ducha era bona e gaiarda.

*Da Ferrara dil vicedomino, di 20.* Come mandava lettere abute da Pisa per via di Castelnuovo, et altro nulla diceva da novo.

*Da Pisa, de li proveditori di 15, et etiam eri sera vene di 12.* Et il principio di dite lettere è. Ne crepa il cuor a scriver questo come sono malcontenti, voleno danari, li fanti è partiti, dubita di le forteze, hanno *quotidie* clamori, e lui Piero Duodo non si pol partir per non haver danari da pagar quello ha pro-